

Sono 150 mila i disabili nel Lazio 90 mila residenti nella capitale La metà sono anziani sopra i 65 anni I dati rivelati da un'indagine dell'Ispes

La maggior parte di loro (oltre il 63%) è fornito della sola licenza elementare Mentre aumentano i bambini «svantaggiati» diminuiscono gli iscritti nelle scuole pubbliche

Lavoro negato a centomila disabili

Un universo handicap nel Lazio secondo le cifre fornite dall'Ispes. Sono 150 mila i disabili distribuiti nella regione, 90 mila residenti nella capitale. Nessuna prevalenza tra i sessi, la metà ha più di 65 anni, e molti (oltre il 63%) hanno fatto solo le elementari. Il lavoro? Ancora un grandissimo tabù: sono 100 mila gli handicappati senza un'occupazione. Aumentano i bimbi «svantaggiati» nella scuola dell'obbligo.

ADRIANA TERZO

Quanti sono, chi sono gli handicappati nel Lazio? Sono tanti, 150 mila, quasi il 10% di tutti i disabili distribuiti nel territorio nazionale. Sono 90 mila quelli che abitano a Roma (oltre il 60% di tutti i residenti nella regione), la metà ha più di 65 anni, non vi è prevalenza tra i sessi. Molti (oltre il 63%) sono forniti di sola licenza elementare e solo un handicapato su cinque può vantare un'occupazione stabile. È questo l'universo handicap: lo rivela un'indagine dell'Ispes (Istituto di studi politici economici e sociali) che ha elaborato i dati forniti in questi ultimi anni dall'Istat. Non si tratta di un vero e proprio censimento. Il campione utilizzato dall'Istituto di statistica ha riguardato circa 26 mila famiglie italiane, in tutto 80 mila persone intervistate. Ma - come fa rilevare Antonio Bilotta, presidente del Caba (comitato abbatimento barriere architettoniche) - mancano allo studio tutte quelle informazioni che si sarebbero potute rilevare confrontando le cifre dell'Ispes, dell'Inail e del ministero degli Interni, il maggior erogatore di pensioni (il 45% del totale nella regione).

Esclusi da cinema, teatri, da bus e tram. Le barriere architettoniche costituiscono ancora un ostacolo insormontabile ad una vita piena e dignitosa. Ma non è questa l'unica limitazione cui i sordi, i ciechi, gli invalidi civili e gli insufficienti psichici sono costretti. Prendiamo il lavoro. Nel Lazio, il 75,4% dei disabili non è occupato. Una situazione forse meno grave del resto d'Italia dove 4 handicappati su cinque stanno al palo. Un aspetto inquietante se si pensa che solo la metà può contare su un'assistenza fissa (in totale la spesa pubblica annuale è di 47.209 miliardi l'anno). I dati sono confermati dai responsabili dell'ufficio «+» della Cgil, che hanno inaugurato gli sportelli di via Buonarroti proprio una settimana fa. «Avere un'occupazione stabile - ha spiegato Maria Odoni - è l'assillo principale di queste persone. Che cosa vogliono fare? Qualunque cosa, purché scura nel tempo. Eppure c'è una legge, la 48, che obbliga le aziende con più di 12 dipendenti ad assumere portatori di handicap. Ma a quanto pare, nessuno l'ha presa sul serio. Sul livello di istruzione,



Un'immagine della manifestazione nazionale dei disabili del 16 giugno scorso

emergono cifre a volte anche curiose. La maggior parte di queste persone ha un titolo di studio basso: solo il 35,5% ha un diploma. Si differenziano i ciechi che, contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, non sembrano penalizzati rispetto agli altri portatori di handicap né per quanto riguarda il grado di scolarità né per la condizione lavorativa. È questo succede almeno a livello nazionale dove la percentuale dei diplomati e laureati (19,4%) è quella degli occu-

pati (14,2%) sono molto vicine a quelle dei disabili in complesso. I sordi e i sordomuti nel Lazio dove c'è una prevalenza di maschi rispetto alle femmine sono quelli che stanno di gran lunga meglio rispetto agli altri: rappresentano la categoria più occupata (il 27,1% contro il 18% della media nazionale) con il più alto livello di istruzione (32% di diplomati e laureati contro il 18% media italiana). Cosa dire sui bambini handicappati? Innanzitutto che aumenta sempre

24 associazioni denunciano la Camera «Lì non li vogliono»

Due anni di attesa e nessuna risposta. In ballo, un posto di lavoro come guardabibera presso la Camera dei deputati. Questa la storia di una giovane donna con un lieve handicap psichico che, nel 1988, tramite la Usl RMI, aveva presentato domanda di tirocinio alla Camera. La vicenda è stata denunciata da 24 associazioni (fra cui il Movimento volontari italiani, Medicina democratica, Forum diritti al lavoro, etc.) che si battono per la tutela dei portatori di handicap.

Questa del tirocinio è una prassi ormai consolidata negli enti locali, soprattutto nelle città del nord, visto il totale fallimento della legge 482 sull'inserimento degli handicappati nel mondo del lavoro. C'è una graduatoria (allegata negli uffici del lavoro della provincia, in via de' Lollis), quando si libera un posto ecco la possibilità per un altro di «addestrarsi» secondo un progetto di collocazione «mirata». Ma a tutt'oggi, nessuno ha risposto alla giovane handicappata, né ha fatto sapere notizie su quel posto vacante. Perché questo silenzio-rifiuto? - si chiedono i responsabili della Usl e della Lega nazionale per il diritto al lavoro dei disabili - È questo lo

specchio in cui si dovrebbe riflettere la società civile? Ora si pone un problema di adeguamento degli apparati dello Stato alle sue leggi. C'è una sentenza della Corte Costituzionale del 31 gennaio 1990 che sancisce inequivocabilmente la piena titolarità dei disabili psichici al diritto al lavoro. Solo sensibilità diversa? Al ministero dei Beni Culturali sono stati assunti recentemente otto handicappati. Ma la cosa è lunga dall'essere diventata norma. Su 1200 avviati ad un'occupazione nel biennio 87-88 - ha spiegato Gianna Spiroso della Lega dei diritti al lavoro - 900 sono stati respinti a casa. I restanti 300, nel giro di pochi mesi, o sono stati allontanati o essi stessi si sono isolati dall'ambiente di lavoro. Ecco allora la necessità del «collocamento mirato», percorsi personalizzati di avvio al lavoro. I soggetti interessati vengono preparati gradualmente al tipo di mansione che devono svolgere, «assaggiando» piano piano le difficoltà che devono affrontare. «Un guadagno sia per il portatore di handicap - ha aggiunto ancora Gianna Spiroso - che per il datore di lavoro. Il rischio, altrimenti, è l'isolamento e poi il successivo abbandono».

Nelle facoltà lo «sfidante» Benedetto Nicoletti è poco conosciuto Tor Vergata al voto senza trilling I docenti: «Garaci sarà rettore»



A destra un momento delle operazioni di voto; sopra uno scorcio dell'università di Tor Vergata

Si concluderanno oggi alle 13 le elezioni a Tor Vergata. Ieri si sono recati alle urne, per eleggere il rettore per il triennio '91 - '94, 230 dei 431 votanti. Tra i due candidati, Enrico Garaci, il rettore in carica, sembra favorito dai più. Dinanzi al seggio tante strette di mano per Benedetto Nicoletti, lo sfidante. Prenderà i voti dell'opposizione, ma c'è anche chi ha votato scheda bianca.

DELIA VACCARELLO

Alle 8 di mattina davanti al seggio c'era già un docente pronto con la scheda in mano. Ma il sollecito professore ha dovuto aspettare le 9, quando le urne, ormai prive di sigilli, hanno accolto i primi voti. Le 10, le 11... alle 11,30, avevano già votato più di 80 dei 431 aventi diritto, alle 18, ad urne chiuse, era stato raggiunto il quorum: 230 voti. E oggi c'è ancora mezza giornata di votazioni, che si concluderanno alle 13. Insomma, a Tor Vergata, il seggio allestito al settimo piano dell'edificio centrale, quello alto, riconoscibile da lontano sul raccordo anulare, non è andato deserto. Qui l'appuntamento per le elezioni del rettore riscuote più successo di quanto non avvenga nella maudonitica «Sapienza». Ma il «corpo docente» chi ha preferito tra i due sfidanti? Enrico Garaci, che ha proposto per la quarta volta la sua candidatura, o Benedetto Nicoletti, asceso



soddisfatto della sua gestione? Ma... sarebbe lungo parlarne e scappava, silenzioso. Il clima «accademico», tra il serio e l'ufficiale, si anima quando arriva Nicoletti, lo sfidante del rettore in carica. Maglietta «lacoste» blu, pantalone chiaro, si avvia sorridente verso l'urna. Quando esce, un gruppo di docenti gli stringe la mano e uno di loro gli dice, contento, «ho votato per lei». E lui? «Sono sereno, queste elezioni serviranno a contattarci. Ormai c'è qualcuno che quando mi vede si volta dall'altra parte. Ma a me non importa». Poi aggiunge: «Forse ci saranno delle sorprese, che verranno da medicina, la facoltà dove si preleva fino alla vigilia un voto unanime per Garaci. È solo una speranza, o anche una previsione? Certo è che gli oppositori di Garaci non sembrano schierati tutti a favore di Nicoletti. «Non ho votato né per la continuità, né per la novità. Ho votato scheda bianca, con grandi conflitti, perché è una scelta che in genere non mi appartiene, dice una professoressa. Come mai? La risposta viene dai ricercatori. «Non posso votare - dice uno di loro - ma non voterò né per l'uno né per l'altro. Anche un gruppo di docenti la pensa così, quella di Nicoletti non sembra la candidatura giusta». Allora, Garaci rimarrà in sella? Certo, di sostenitori il «signor nessuno» sembra averne molti. «Ho votato per Garaci - dice il professor Francesco Dagonis - Perché sa far fruttare le risorse a disposizione dell'ateneo. Il problema di una buona gestione va messo in rapporto alle potenzialità esistenti. Il rettore deve essere un buon manager e Garaci lo è. Dello stesso avviso il prorettore, il professor Pugliese. «La gestione è buona. Qualche suggerimento per continuare? Ve-

Albano contro la Regione «Non vogliamo diventare la pattumiera dei Castelli»

Guerra tra il Comune di Albano e la Regione Lazio per l'utilizzo della discarica della località Cecchina. Fino a ieri, la discarica serviva solo Albano, Ardea, Genzano. Poi, un provvedimento della giunta regionale ha consentito di scaricare i rifiuti urbani nella discarica anche ai comuni di Castelgandolfo, Nemi, Marino e Grottaferata. Il provvedimento è stato preso esattamente un mese fa, il 27 maggio. Ma questa decisione ha suscitato le proteste degli abitanti di Albano, che ritengono «inviabile» la

zona già com'è ora, a causa dell'incessante via vai dei camion carichi di rifiuti. Secondo la gente di Albano, concedere la possibilità di scaricare l'immmondizia ad altri paesi, significherebbe danneggiare ulteriormente il territorio. Costi, il sindaco della cittadina, Maurizio Sannibale, dopo essersi consultato con i gruppi della maggioranza, ha deciso di emanare un'ordinanza che, contro quanto stabilito dalla Regione, vieta l'ingresso alla discarica ai Comuni indicati dalla Pisana.

Le opposizioni denunciano la politica delle spese della giunta A New York, sponsor la Provincia

ANNA TARQUINI

Invece di governare si banchetta, si organizzano viaggi di massa, si approvano deliberazioni con preventivi di spesa per centinaia di milioni. Il pentapartito alla Provincia sperpera il denaro in spese superflue e manda deserte le riunioni convocate per discutere le proposte sull'area metropolitana o la variante di salvaguardia. L'accusa è stata formulata dalle opposizioni, Pds, Verdi arcobaleno. Sole che ride e Antiproibizionisti, riunite insieme per denunciare in una conferenza stampa alcuni degli ultimi atti approvati dal consiglio provinciale. In particolare, l'occhio delle opposizioni si è posato su due ultime «spese allegre» portate dal pentapartito: una delibera che finanzia corsi di formazione, aggiornamento e qualificazione professionale per insegnanti e un viaggio a New York organizzato per promuovere alcuni prodotti alimentari agricoli al quale ha partecipato una delegazione composta di ben 27 persone tra parenti e amici dei rispettivi consiglieri. «Sia chiaro - ha detto Giorgio Fregosi, capogruppo del Pds - i corsi di formazione professionale sono una cosa sacrosan-

ta, che nessuno si sogna di mettere in discussione, così come lo è un viaggio organizzato per promuovere i nostri prodotti agricoli: quello che si contesta è il modo leggero con cui si utilizza il denaro e per quanto come non si assumono impegni per il governo della Provincia. Degli 890 milioni di spesa stanziati nella delibera sui corsi di aggiornamento professionale, solo il 6% è stato usato per qualificare il personale, mentre il restante 94% è stato speso per ospitare i docenti in albergo e affittare i locali. Un costo di 890 milioni di cui 819 interamente devoluti, senza nessuna forma di gara. La struttura alberghiera in questione sarebbe Villa Sora, una casa gestita dai Salesiani sulla Tuscolana all'altezza di Frascati dove la Provincia ha affittato 6 aule di 50 posti ciascuna. Spese che intervengono tra l'altro in un momento di crisi nella gestione della cosa pubblica. «La Provincia - sostiene ancora Fregosi - è proprietaria o affittataria di ben 190 scuole dislocate nei diversi comuni. Si potevano utilizzare queste aule, senza bisogno di andarle a cercare altrove». La delibera è stata già inviata al Comitato regionale di controllo e alla Corte dei conti perché ne venga dichiarata illegittimità. Intanto, in consiglio provinciale, si attende l'approvazione dell'ordine del giorno presentato dalle opposizioni per denunciare lo scandalo del viaggio promozionale a New York dove i 4 delegati del consiglio provinciale sono impropriamente diventati 27. «Per dare un'idea di come vanno avanti le cose - ha detto ancora Fregosi - basta pensare che il consigliere del Movimento sociale Donato La Morice è riuscito a portare con sé, non solo la moglie, ma anche una coppia di amici. Certo queste persone pagano il biglietto d'aereo, ma l'albergo e i pranzi di rappresentanza per 27 persone su quali conti peseranno?»

Codacons «Via Ulpiano libera dalle auto» Giornata gay Agenda per la festa del 28

«Via Ulpiano è dei pedoni. Via le macchine dal marciapiede». Con questo slogan il Codacons ieri mattina ha chiesto l'intervento del comando dei vigili urbani di via Crescenzo. Ma il tenente di turno si è rifiutato di multare gli autoveicoli parcheggiati nella carreggiata adiacente al palazzo di Grazia e Giustizia. Sul portone d'ingresso della Corte di cassazione si è presentato Montoro, responsabile della manutenzione del «Palazzaccio», il quale per tutta risposta ha tirato fuori l'ordinanza del prefetto che stabilisce per motivi di sicurezza la sorveglianza del Palazzo e dell'area circostante e ha esordito: «Niente contravvenzioni». Ma il vice presidente del Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori, Vito Nicola De Russis, non si è lasciato intimidire e penna alla mano ha segnato sull'agenda le targhe della automobile in sosta vietata, annunciando un esposto alla Procura della Repubblica contro il comportamento del vigile e del funzionario Montoro.

Già un mese fa il Codacons aveva sollecitato lo «sgombero» delle macchine dal marciapiede che costeggia il palazzo di Giustizia. Da un primo sopralluogo era «saltato» fuori che i dipendenti della Cassazione in possesso di un permesso per ragioni di servizio possono parcheggiare i loro veicoli nel cortile del Palazzo: 3000 metri quadrati per circa 1700 posti macchina. «E invece - spiega l'avvocato Carlo Di Renzi - oltre al loro parcheggio occupano ampiamente la strada adiacente. Se tutti si comportassero come i dipendenti della Cassazione staremmo freschi. Anche il singolo cittadino potrebbe un bel mattino decidere di ritagliarsi un box sotto le finestre di casa». Quest'anno, tra le novità, la partecipazione alla giornata lesbica romana non separata.

Candidati alla Sapienza Una lettera di 100 docenti per sostenere l'elezione di Aurelio Misiti

Le elezioni per rinnovare il mandato del rettore alla Sapienza sono fissate per il 9 ottobre. Ma già si è fatta avanti la prima candidatura sostenuta da 100 docenti. Si tratta del professor Aurelio Misiti, ordinario di ingegneria sanitaria ambientale, riconfermato pochi giorni fa presidente della facoltà di ingegneria. I sostenitori del professor Misiti hanno espresso i motivi della loro preferenza in una lettera. «La situazione del nostro ateneo diviene ogni giorno più preoccupante - scrivono - malgrado l'impegno assunto a diversi livelli, si diffonde sempre più una sensazione di inefficienza». Ciò che ha fatto alla Sapienza è, secondo i firmatari, «la mancanza di una visione programmatica del futuro e di una gestione fondata sullo sviluppo culturale e scientifico». I docenti ricordano anche gli appuntamenti del prossimo triennio: l'autonomia universitaria, l'introduzione del diploma di primo livello, il confronto con le altre università europee, la costruzione di una base sicura per la nascita del terzo ateneo. Per essere all'altezza del compito i docenti ritengono necessario che alla guida dell'università ci sia un rettore di prestigio, con doti umane, che oltre a possede-

re elevate qualità culturali e scientifiche abbia dimostrata capacità ed esperienza per affrontare e portare verso soluzioni i complessi problemi della Sapienza. È per questo che hanno scelto Aurelio Misiti. I firmatari sono: Amendola, Antonelli, Asor Rosa, Ausiello, Benedetto, Branca, Bruno, Butticelli, Cargnelli, Capasso, Carassiti, Chiarini, Chierotti, Cigna, Colaiacomo, Coppi, Costanzo, Cundari, D'Alessio, D'Amore, De Vincenzi, Di Cave, Di Maio, Di Palma, Di Tondo, Ercoli, Esposito, Ferretti, Filippi, Garano, Giavarini, Giuliani, Giura, F. Gori, L. Gori, Gori Giorgi, Guarini, Lampariello, Leti, Luzzo, Lupia Palmieri, Macchini, Magistrelli, Mandarini, Mandolesi, Mara, Marcon, Marozzi, Marotti, Martelli, Maura, Merli, Merolla, Meucci, Micoia, Miri, Mugnai, Murgo, Nicolò, Orlandi, Ottavi, Ottaviani, Palma, Parise, Parvoassu, Piccardi, Permetta, Petrolilli, Picardi, Figa, Pinnelli, Pochetti, Pratesi, Radogna, Rebora, Razzi, Roile, Rosati, Rossi, Santini, Scandura, Sciascia, Scozzafava, Sebastiani, Serriani, Signorelli, Sonnino, Stabile, Strappini, Teneriello, Turziani, Valente, Venturini, Vigna Taglianti, Violi, Vimo, Vittoria, Von Prellwitz, Wildowa Tosi, Ziparo.

Mercoledì 26 giugno 1991 - Ore 17,30 Sala dell'Arancio (via dell'Arancio, 55/a) **DIBATTITO PUBBLICO DOPO IL REFERENDUM DEL 9 GIUGNO** **BLOCCO O SVILUPPO DELLA DEMOCRAZIA?** Intervengono: **PIETRO BARRERA, SALVATORE D'ALBERGO, ALFREDO GALASSO, ERSILIA SALVATO, GIUSEPPE TAMBURRANO** Introduce: **FABIO ALBERTI** **COMITATO PER LA DIFESA E IL RILANCIO DELLA COSTITUZIONE** Per informazioni e contatti: via Paolo Emilio, 7 Tel. 3252862 - Fax 389951